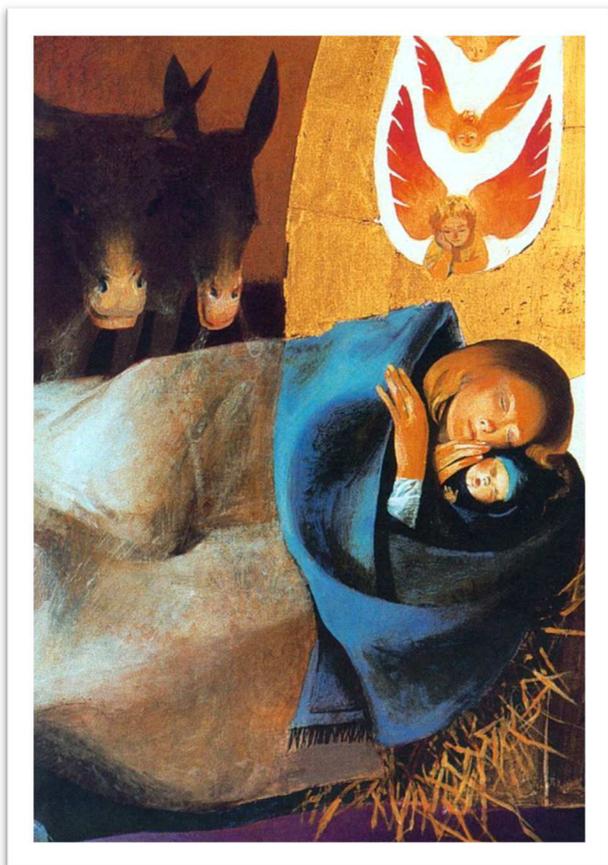


CON LUI REGNERÀ LA GIUSTIZIA



**VIENI SERVO FEDELE,
PRENDI PARTE ALLA GIOIA DEL TUO PADRONE (MT 25,21)
- GIUSTIZIA E GIUDIZIO DI DIO -**

Introduzione

I brani e le visioni dei profeti che ci accompagneranno nei giorni precedenti il Natale ci presenteranno il Bambino come un re che porterà la giustizia sulla terra. Lontani dal voler esaurire il tema ampio, ricco e complesso della “giustizia di Dio”, ci lasciamo guidare dalla “parabola dei talenti” che ci fa riscoprire un tratto peculiare di Gesù che “dipingeva quadri narrativi” per annunciare il volto di Dio, il Misericordioso e il Giusto. Questa parabola ci riporta a uno dei temi portanti del tempo di Avvento: viere il presente nell’attesa del ritorno glorioso del Signore, vivere vigilanti nell’attesa di quel Signore che si è fatto presente tra noi, è con noi ogni giorno e viene in contro a noi per realizzare nell’ultimo giorno in pienezza il suo Regno. Ci addentriamo così in questa parabola dei talenti: una parabola sul giudizio di Dio .

Il testo del Vangelo

DAL VANGELO DI MATTEO (25,14-30)

¹⁴Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito ¹⁶colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. ¹⁸Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. ¹⁹Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. ²⁰Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". ²¹"Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". ²²Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". ²³"Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". ²⁴Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. ²⁵Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". ²⁶Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; ²⁷avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. ²⁸Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. ²⁹Perché a chiunque ha, ver-

rà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. ³⁰E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

Ripresa del testo

Il contesto

- **La nostra parabola si inserisce nell'ultimo dei cinque discorsi che Gesù fa nel Vangelo di Matteo.** Quest'ultimo discorso è detto "escatologico" e occupa i capitoli 24 e 25 del Vangelo di Matteo.
- **La nostra parabola è l'ultima di un trittico che ruota attorno al tema dell'attesa:** Mt 24, 25-50 presenta le responsabilità affidate ai "servi"; servi che sono chiamati ad attendere vigilando il loro Signore (Mt 25,1-13 - parabola delle 10 vergini); e infine, servi che nell'attesa vigilante sono chiamati a "trafficare" i talenti ricevuti.
- **La nostra parabola prepara e conduce alla conclusione del discorso che presenta il "giudizio universale"** che fa capire in profondità la dinamica accennata dal nostro testo rispetto ai talenti da far circolare e non da nascondere. **Il giudizio di Dio si rivela come la prese d'atto da parte di Dio della nostra scelta di amare il prossimo come siamo amati da Dio:** questa conclusione illumina il nostro testo, come vedremo tra poco.
- **La nostra parabola può essere divisa in tre sezioni:**
 - *il "passato"*, in cui ci sono stati dati i talenti (vv. 14-15)
 - *il "presente"*, in cui siamo chiamati a far fruttare i talenti ricevuti (vv. 17-18)
 - *il "futuro"* in cui ci sarà chiesto conto di ciò che abbiamo fatto con i talenti affidatici. Questo giudizio sarà deciso dalle nostre azioni, non da Dio, che si limiterà a riprendere e rendere definitive le nostre parole e scelte. (vv. 19-30)

Una "lettura" del testo:

- *i talenti:* la parabola non ha intenzioni "capitalistiche", né si riferisce alle qualità e doti che ciascuno di noi può avere. **I talenti sono l'amore di Dio dato a noi gratuitamente, la coscienza della sua Grazia e del suo perdono.**
- *"a ciascuno secondo le proprie capacità":* la diversità legata alla individualità di ciascuno vuole aprire lo spazio del dialogo e dell'arricchimento reciproco. Questa diversità può però essere percepita anche come invidia e gelosia (Caino e Abele) e portare allo scontro.

- *trafficcò e guadagnò*: non importa la quantità, ma il donare se stessi e l'amore ricevuto da Dio. Ognuno è chiamato a vivere questo dono, non a confrontarsi o a paragonarsi agli altri. Non è una gara, ma un sostegno reciproco a far circolare l'Amore ricevuto da Dio
- *vieni servo buono, entra nella gioia del tuo Signore*: il servo è detto buono perché ha imitato il suo Signore, ha amato i suoi fratelli. La "ricompensa" traboccante è l'essere insieme al suo Signore. Questa è la gioia del "servo-figlio"
- *"quello che aveva ricevuto un solo talento"*: il testo si sofferma maggiormente su quest'ultimo, che è dunque il vero interesse della parabola. Di questo servo notiamo la farsa immagine che si era fatta di Dio: un Dio "duro", un padrone severo che incuteva paura. Per questa sua falsa immagine di Dio, aveva fatto ciò che si fa in tempo di pericolo: si nasconde nella terra il denaro. Così facendo però, ha rifiutato l'amore di Dio e anche non a riconosciuto se stesso come figlio amato, chiamato ad amare allo stesso modo.
- *servo cattivo e infedele*: è giudicato così perché a sua volta aveva giudicato Dio cattivo e non si era fidato di Lui.
- *toglietegli il talento e gettatelo fuori* : non amando e rifiutando la bontà di Dio si è privato dei suoi beni e ha escluso se stesso dalla luce e dalla gioia della presenza di Dio.

La "giustizia di Dio":

- si rivela anzitutto nel donare a tutti il suo amore, nell'invitare tutti a tornare a Lui. **La sua giustizia si esprime nell'averci riconciliato con Lui attraverso Gesù Cristo e la sua Croce;**
- **il "giusto" è colui che accoglie il dono della misericordia e lo fa circolare**, ama i fratelli allo stesso modo. Il giusto, come Giuseppe in Mt 1,18-21, è colui che cerca la volontà di Dio e la compie prontamente;
- **il giudizio di Dio è la risurrezione di Gesù, mostrare che il suo amore vince ogni male**, è donare vita eterna a chi accoglie e ama allo stesso modo. **Lo stesso giudizio si esprime nel rendere definitiva la scelta di chi aveva già deciso di rifiutare il suo amore e non si lascia raggiungere dalla sua misericordia.**